

Immediata risposta dei sindacati alle pretese dei padroni

OGGI ALLA FIAT QUARTO SCIOPERO UNITARIO

L'azienda avrebbe accettato alcune rivendicazioni solo per 4 mesi all'anno; per gli altri 8 gli operai avrebbero dovuto lavorare anche durante le festività infrasettimanali - Fiom, Fim, Uilm e Sida annunciano un inasprimento degli scioperi per la prossima settimana

Prodotti agricoli al macero mentre i prezzi salgono!

MIGLIAIA DI QUINTALI DI ARANCE E CAVOLFIORE SONO GIÀ STATI DISTRUTTI.

SI PROSPETTA ORA IL PAGAMENTO A PREZZI IRRISORI (E FORSE LA DISTRUZIONE) DI MIGLIAIA DI QUINTALI DI BARBABIETOLE DA ZUCCHERO.

QUESTO PERCHÉ LE PRODUZIONI SAREBBERO «ECCEDENTI» E PERCHÉ IL MEC HA PREVISTO CONTINGENTI INFERIORI.

Non viene neppure in mente alle autorità del Mercato comune e del nostro Paese che, invece di mandare al macero tanta ricchezza, si potrebbero ridurre i prezzi. Mentre si «affidavano» ai bulldozer migliaia di quintali di arance, anzi, i prezzi al consumo aumentavano in tutte le grandi città.

Questa è la logica brutale del capitalismo! È la logica disumana del profitto e della speculazione!

Non importa che milioni di italiani — pensionati, disoccupati — non riescano a mangiare una sola arancia in tutta una stagione. Non importa che lo zucchero nel nostro Paese sia così «salato» e che centinaia di migliaia di bambini non ne possano consumare.

Un elementare sentimento di umana solidarietà avrebbe imposto una utilizzazione dei prodotti eccedenti su larga scala, una vendita a prezzi bassi attraverso i comuni, gli enti di assistenza, le cooperative e le organizzazioni dei lavoratori. Ma questo avrebbe ri-

dotto i margini di guadagno degli speculatori. Meglio distruggere, dunque, purché il profitto non venga toccato. Contro questa vergogna, imposta dal MEC e voluta dalla DC e dal centro sinistra. Contro chi specula anche sulla miseria. Contro chi difende e so-

stiene un sistema marcio fino all'osso. CONTRO CHI HA VOLUTO IL MEC IN NOME DEGLI INTERESSI DEI MONOPOLI, UN VOTO POPOLARE E DEMOCRATICO, UN VOTO DI PROGRESSO E DI GIUSTIZIA, UN VOTO COMUNISTA!

A Valdarno nuova grande giornata di lotta degli operai della Marzotto

Dalla nostra redazione

TORINO, 3.

I lavoratori della FIAT ritornano alla lotta. I quattro sindacati metalmeccanici (FIOM, FIM, Uilm e SIDA) hanno deciso per domani un nuovo sciopero di 24 ore (il quarto dall'inizio della vertenza) che inter-

esserà tutti gli operai del secondo e del terzo turno, ed hanno inoltre già preannunciato altre fermate da attuarsi nella prossima settimana. È la risposta unitaria che le organizzazioni dei lavoratori hanno voluto dare all'azienda nel momento in cui essa, al tavolo della trattativa, ha espresso materia di orario di lavoro posizioni ritenute inaccettabili.

Ancora oggi le parti si sono riunite presso la sede dell'Unione industriali, ma l'incontro ha segnato solo la possibilità di continuare le discussioni con la FIAT. La contenziosa ha indotto i sindacati ad indicare come unico sbocco possibile della situazione la ripresa dell'azione sindacale. Come si è giunti alla rottura dopo le «aperture» della scorsa settimana che avevano portato alla sospensione del lavoro in tutto il complesso dell'auto? Ricapitoliamo l'iter della vertenza.

All'inizio dell'anno le organizzazioni sindacali pongono con forza negli stabilimenti FIAT



SCIOPERO DEGLI ALBERGHIERI ROMANI Un grande corteo per le strade di Roma, da piazza Esedra al corso d'Italia. Migliaia di lavoratori d'albergo, impiegati, lift, camerieri, hanno scioperato ieri formando un corteo fino alla sede dell'associazione padronale, per ottenere il rinnovo del contratto integrativo aziendale. Le astensioni dal lavoro hanno raggiunto una percentuale del 95 per cento: i diecimila lavoratori alberghieri romani vogliono che si passi dalla retribuzione a percentuale (le mance che mascherano i bassi salari) a quella fissa, l'applicazione della scala mobile e la regolamentazione dei turni. Nella foto: un aspetto del corteo

Una lettera del presidente dell'INAIL

500 milioni di extra a 400 funzionari non sono «ordinaria amministrazione»

Il pagamento era contestabile e le procedure per effettuarlo sono state anormali - Non è un problema di cavilli giuridici, ma politico: occorre mettere fine al potere dell'alta burocrazia sugli enti previdenziali

Il 27 aprile abbiamo pubblicato la notizia che l'INAIL aveva pagato a 400 suoi direttori la bella somma di 500 milioni per «straordinari», con procedure talmente contestabili che noi definiamo quel pagamento «sottobanco», collegando il fatto a aspetti più generali della politica governativa verso gli enti previdenziali. Il dr. Mario Andreis ci ha ora scritto una lettera di precisazioni e verità assai frettolosamente (e scorrettamente) pubblicata sull'«Avanti!» prima ancora che la potesse pubblicare il giornale a cui è indirizzata. Anche per questo, oltre che per la lunghezza che è assai maggiore di quella del nostro articolo, riferiamo nelle linee essenziali il contenuto della « precisazione ».

Il presidente dell'INAIL afferma che lo « straordinario » pagato è stato effettivamente eseguito. Il ministero del Lavoro, tuttavia, intervenne nel febbraio 1964 per far sospendere l'erogazione per una sua « interruzione » del rapporto di lavoro. Il Comitato esecutivo dell'INAIL ha deciso il pagamento dopo che il Consiglio di Stato, su ricorso degli amministratori, ha emesso una pronuncia secondo la quale il lavoro straordinario va retribuito « anche se non preventivamente autorizzato ». L'avvocato Leopoldo Piccarilli, che aveva sostenuto le ragioni dell'Istituto davanti al Consiglio di Stato, ha poi consigliato l'INAIL a pagare.

Oltre a questi fatti il presidente dell'INAIL ci tiene a far sapere:

1) che il Comitato esecutivo ha preso la delibera con le normali procedure e non in un clima d'intralcio come potrebbe sembrare dal nostro articolo;

2) che nel C.E. erano presenti qualifica esponenti delle confederazioni sindacali;

3) che il provvedimento è di ordinaria amministrazione, anche se di valore economico rilevante, e quindi non è sottoposto a controllo dei ministri del Lavoro e del Tesoro;

4) che il Comitato esecutivo ha anche la direzione effettiva dell'Ente;

5) che le somme pagate non sono di 800 mila lire due milioni, ma di 300 mila lire un milione e 200 mila a persona;

6) che il sistema di « capitalizzazione » in base al quale 400 miliardi non è sostenuto dal governo;

7) che l'INAIL ha evitato di pagare, in base a una clausola particolare, i 130 milioni di liquidazione, il numero dei funzionari beneficiari; e questo anche se nessun lavoratore « normale » può sognarsi degli extra di un milione e 200 mila lire;

8) il sistema di « capitalizzazione » non è stato abolito, anche se incluso in una proposta di legge. Ora i lavoratori scelgono la loro parte: il centro-sinistra ha trovato il tempo per colpire numerose categorie di pensionati e non questo per abolire la « capitalizzazione » che lo ripetiamo, è fonte di abusi colossali;

9) nel 1948 sia l'allora commissario dell'INAIL che il dr. Andreis si trovavano nella stessa parte della barricata. È veramente una imperdonabile leggerezza l'aver scelto un argomento di natura « amministrativa » contro il muro per farsi indennizzare una malattia professionale dallo stesso Ente. La difesa d'ufficio è, altrettanto, un'ipotesi di un fallimento politico; non per nulla proprio in questi giorni la DC sta per sistemare al vertice dell'INAIL un suo rappresentante di Forza, a cui ha promesso un posto qualsiasi, e pretende di darlo a spese dell'Ente.

Il Consiglio di Stato non ha detto all'INAIL di pagare, ma lo ha invitato a pronunciarsi sul fatto di riconoscere o meno la utilità di quest'istituto. In altri termini, il funzionario talvolta « prova » di avere eseguito con un semplice suo biglietto. Poteva opporsi a quella richiesta, come aveva fatto inizialmente il ministero del Lavoro e come ha consigliato — secondo nostre informazioni — il funzionario della Corte dei Conti interpellato in proposito. L'INAIL poteva non pagare, e questa non sarebbe stata una replica ma un gesto politico, in una situazione che vede migliaia di dipendenti dell'INAIL, stesi — quelli che guadagnano la decima parte di un direttore — avanzare da anni, inutilmente, modeste richieste economiche che vengono respinte o bloccate. E veniamo, punto per punto, alle altre « informazioni » del dr. Andreis:

1) Il C.E. ha certo deliberato a suo agio, ma è indispensabile che un provvedimento deliberato alla sera si paghi all'indomani con assegno « ad personam »; evidentemente gli alti funzionari avevano comunicato a tutti i membri dell'INAIL che i direttori avrebbero avuto un assegno di 20, 25, 30 e 40 milioni;

2) in campo sindacale non ci sono solo comunisti, ma anche socialisti, repubblicani e democristiani; è venuto a conoscenza di un numero di dirigenti; per quanto riguarda gli adeguamenti economici l'ANR (Associazione nazionale ricerca) sottolinea che le retribuzioni sono ferme al 1963

Lavoro lo fece nel 1964), come fanno quando si tratta di bloccare provvedimenti riguardanti i lavoratori. Secondo le nostre informazioni, però, gli alti funzionari dell'INAIL avevano l'assenso « preventivo » dei tutori, i quali ancora una volta hanno agito con chiaro intendimento politico, in una circostanza eccezionale come quella prelettorale;

3) se il C.E. ha la direzione effettiva dell'Ente, non è men vero che dall'INAIL arriva al pubblico quasi unicamente propaganda; documentazione vera su come funziona l'Ente ne abbiamo pochissima;

4) se il C.E. ha la direzione effettiva dell'Ente, non è men vero che dall'INAIL arriva al pubblico quasi unicamente propaganda; documentazione vera su come funziona l'Ente ne abbiamo pochissima;

5) se il C.E. ha la direzione effettiva dell'Ente, non è men vero che dall'INAIL arriva al pubblico quasi unicamente propaganda; documentazione vera su come funziona l'Ente ne abbiamo pochissima;

6) se il C.E. ha la direzione effettiva dell'Ente, non è men vero che dall'INAIL arriva al pubblico quasi unicamente propaganda; documentazione vera su come funziona l'Ente ne abbiamo pochissima;

7) se il C.E. ha la direzione effettiva dell'Ente, non è men vero che dall'INAIL arriva al pubblico quasi unicamente propaganda; documentazione vera su come funziona l'Ente ne abbiamo pochissima;

8) se il C.E. ha la direzione effettiva dell'Ente, non è men vero che dall'INAIL arriva al pubblico quasi unicamente propaganda; documentazione vera su come funziona l'Ente ne abbiamo pochissima;

9) se il C.E. ha la direzione effettiva dell'Ente, non è men vero che dall'INAIL arriva al pubblico quasi unicamente propaganda; documentazione vera su come funziona l'Ente ne abbiamo pochissima;

10) se il C.E. ha la direzione effettiva dell'Ente, non è men vero che dall'INAIL arriva al pubblico quasi unicamente propaganda; documentazione vera su come funziona l'Ente ne abbiamo pochissima;

11) se il C.E. ha la direzione effettiva dell'Ente, non è men vero che dall'INAIL arriva al pubblico quasi unicamente propaganda; documentazione vera su come funziona l'Ente ne abbiamo pochissima;

12) se il C.E. ha la direzione effettiva dell'Ente, non è men vero che dall'INAIL arriva al pubblico quasi unicamente propaganda; documentazione vera su come funziona l'Ente ne abbiamo pochissima;

13) se il C.E. ha la direzione effettiva dell'Ente, non è men vero che dall'INAIL arriva al pubblico quasi unicamente propaganda; documentazione vera su come funziona l'Ente ne abbiamo pochissima;

14) se il C.E. ha la direzione effettiva dell'Ente, non è men vero che dall'INAIL arriva al pubblico quasi unicamente propaganda; documentazione vera su come funziona l'Ente ne abbiamo pochissima;

Oggi c'è un regolamento che deve essere abolito e non lo è stato. Il regolamento in base al quale si possono liquidare anche 180 milioni a un funzionario che se ne va. Gli errori di ieri non possono scusare nessuno per quelli commessi oggi; 8) la lista in questione è di dr. Andreis la chiedi ai suoi superpagati funzionari. Noi gli chiediamo di restituirci la lista che il fascista Tripodi ha ricevuto soldi dall'INAIL, ed a quale titolo? Li riceve ancora?

Noi ringraziamo il dr. Andreis per la sua lettera. Alcuni mesi fa una Commissione d'inchiesta del Senato fece gravi addebiti ai consiglieri di un altro istituto previdenziale e questi non reagirono; vi fu un silenzio che non ci piacque. Il silenzio, talvolta, può adombrare un'omertà che si situa inaccettabile. Preghiamo il presidente dell'INAIL, tuttavia, a fare la difesa d'ufficio di un fatto che, al di là delle giustificazioni formali, offende la base operaia e torna a denunciare l'immoralità di una gestione previdenziale infanzuolata di funzionari intriganti, pagati a un milione al mese, mentre c'è gente che « batte la testa contro il muro per farsi indennizzare una malattia professionale dallo stesso Ente. La difesa d'ufficio è, altrettanto, un'ipotesi di un fallimento politico; non per nulla proprio in questi giorni la DC sta per sistemare al vertice dell'INAIL un suo rappresentante di Forza, a cui ha promesso un posto qualsiasi, e pretende di darlo a spese dell'Ente.

Il dr. Andreis ci tiene a far sapere:

1) che il Comitato esecutivo ha preso la delibera con le normali procedure e non in un clima d'intralcio come potrebbe sembrare dal nostro articolo;

2) che nel C.E. erano presenti qualifica esponenti delle confederazioni sindacali;

3) che il provvedimento è di ordinaria amministrazione, anche se di valore economico rilevante, e quindi non è sottoposto a controllo dei ministri del Lavoro e del Tesoro;

4) che il Comitato esecutivo ha anche la direzione effettiva dell'Ente;

5) che le somme pagate non sono di 800 mila lire due milioni, ma di 300 mila lire un milione e 200 mila a persona;

6) che il sistema di « capitalizzazione » in base al quale 400 miliardi non è sostenuto dal governo;

7) che l'INAIL ha evitato di pagare, in base a una clausola particolare, i 130 milioni di liquidazione, il numero dei funzionari beneficiari; e questo anche se nessun lavoratore « normale » può sognarsi degli extra di un milione e 200 mila lire;

8) il sistema di « capitalizzazione » non è stato abolito, anche se incluso in una proposta di legge. Ora i lavoratori scelgono la loro parte: il centro-sinistra ha trovato il tempo per colpire numerose categorie di pensionati e non questo per abolire la « capitalizzazione » che lo ripetiamo, è fonte di abusi colossali;

9) nel 1948 sia l'allora commissario dell'INAIL che il dr. Andreis si trovavano nella stessa parte della barricata. È veramente una imperdonabile leggerezza l'aver scelto un argomento di natura « amministrativa » contro il muro per farsi indennizzare una malattia professionale dallo stesso Ente. La difesa d'ufficio è, altrettanto, un'ipotesi di un fallimento politico; non per nulla proprio in questi giorni la DC sta per sistemare al vertice dell'INAIL un suo rappresentante di Forza, a cui ha promesso un posto qualsiasi, e pretende di darlo a spese dell'Ente.

Dal nostro inviato

VALDARNO, 3. Quattrocentomila cittadini di Cagliari e dei comuni vicini rischiano di soffrire la sete a causa dei malfunzionamenti siccità, dei finanziamenti sprecati, degli intralazzi portati avanti dalla Democrazia cristiana e dal PSU nella gestione dell'Ente Flumendosa. L'Ente sovrintende al funzionamento di acquedotti e dighe costruite per garantire l'approvvigionamento idrico del capoluogo. Negli anni scorsi la Democrazia cristiana aveva menato vanto delle « opere del regime » sostenendo ad ogni costo che non si possono pagare gli stipendi ai funzionari in quanto non ci sono fondi. Perciò ha proposto di triplicare il prezzo dell'acqua. Gli utenti dovrebbero pagare canoni superiori al trecento per cento. Si tratta di un annuncio

gravissimo: gli aumenti verrebbero a pesare interamente sulle famiglie dei lavoratori. La ragione reale del dissesto dell'Ente Flumendosa — hanno specificato i comunisti — è determinata dal fatto che sono stati spesi decine di miliardi in opere rivelatesi tecnicamente non funzionali. Per esempio, la diga sul Flumendosa non ha ricevuto ancora il beneficio per l'invaso da cui dipende il centro-sinistra. Occorre cioè costruire un'inchiesta per conoscere dove e in che modo sono stati spesi i miliardi erogati, e per sapere le ragioni per le quali Cagliari e il Campidano si trovano ancora « a secco ».

La Cassa del Mezzogiorno, il governo centrale, la Giunta regionale e l'amministrazione comunale di centro sinistra — di fronte alla scandalosa vicenda — si sono ritirati dietro banali scuse burocratiche. Il PCI ha steso un progetto di dibattito pubblico sulle opere realizzate e sui veri motivi della crisi idrica. Nel contempo si fa avanti la esigenza di far piena luce sulla gestione dell'Ente Flumendosa, divenuto un carrozzone elettorale del centro-sinistra. Occorre cioè svolgere un'inchiesta per conoscere dove e in che modo sono stati spesi i miliardi erogati, e per sapere le ragioni per le quali Cagliari e il Campidano si trovano ancora « a secco ».

La Cassa del Mezzogiorno, il governo centrale, la Giunta regionale e l'amministrazione comunale di centro sinistra — di fronte alla scandalosa vicenda — si sono ritirati dietro banali scuse burocratiche. Il PCI ha steso un progetto di dibattito pubblico sulle opere realizzate e sui veri motivi della crisi idrica. Nel contempo si fa avanti la esigenza di far piena luce sulla gestione dell'Ente Flumendosa, divenuto un carrozzone elettorale del centro-sinistra. Occorre cioè svolgere un'inchiesta per conoscere dove e in che modo sono stati spesi i miliardi erogati, e per sapere le ragioni per le quali Cagliari e il Campidano si trovano ancora « a secco ».

La Cassa del Mezzogiorno, il governo centrale, la Giunta regionale e l'amministrazione comunale di centro sinistra — di fronte alla scandalosa vicenda — si sono ritirati dietro banali scuse burocratiche. Il PCI ha steso un progetto di dibattito pubblico sulle opere realizzate e sui veri motivi della crisi idrica. Nel contempo si fa avanti la esigenza di far piena luce sulla gestione dell'Ente Flumendosa, divenuto un carrozzone elettorale del centro-sinistra. Occorre cioè svolgere un'inchiesta per conoscere dove e in che modo sono stati spesi i miliardi erogati, e per sapere le ragioni per le quali Cagliari e il Campidano si trovano ancora « a secco ».

La Cassa del Mezzogiorno, il governo centrale, la Giunta regionale e l'amministrazione comunale di centro sinistra — di fronte alla scandalosa vicenda — si sono ritirati dietro banali scuse burocratiche. Il PCI ha steso un progetto di dibattito pubblico sulle opere realizzate e sui veri motivi della crisi idrica. Nel contempo si fa avanti la esigenza di far piena luce sulla gestione dell'Ente Flumendosa, divenuto un carrozzone elettorale del centro-sinistra. Occorre cioè svolgere un'inchiesta per conoscere dove e in che modo sono stati spesi i miliardi erogati, e per sapere le ragioni per le quali Cagliari e il Campidano si trovano ancora « a secco ».

La Cassa del Mezzogiorno, il governo centrale, la Giunta regionale e l'amministrazione comunale di centro sinistra — di fronte alla scandalosa vicenda — si sono ritirati dietro banali scuse burocratiche. Il PCI ha steso un progetto di dibattito pubblico sulle opere realizzate e sui veri motivi della crisi idrica. Nel contempo si fa avanti la esigenza di far piena luce sulla gestione dell'Ente Flumendosa, divenuto un carrozzone elettorale del centro-sinistra. Occorre cioè svolgere un'inchiesta per conoscere dove e in che modo sono stati spesi i miliardi erogati, e per sapere le ragioni per le quali Cagliari e il Campidano si trovano ancora « a secco ».

La Cassa del Mezzogiorno, il governo centrale, la Giunta regionale e l'amministrazione comunale di centro sinistra — di fronte alla scandalosa vicenda — si sono ritirati dietro banali scuse burocratiche. Il PCI ha steso un progetto di dibattito pubblico sulle opere realizzate e sui veri motivi della crisi idrica. Nel contempo si fa avanti la esigenza di far piena luce sulla gestione dell'Ente Flumendosa, divenuto un carrozzone elettorale del centro-sinistra. Occorre cioè svolgere un'inchiesta per conoscere dove e in che modo sono stati spesi i miliardi erogati, e per sapere le ragioni per le quali Cagliari e il Campidano si trovano ancora « a secco ».

La Cassa del Mezzogiorno, il governo centrale, la Giunta regionale e l'amministrazione comunale di centro sinistra — di fronte alla scandalosa vicenda — si sono ritirati dietro banali scuse burocratiche. Il PCI ha steso un progetto di dibattito pubblico sulle opere realizzate e sui veri motivi della crisi idrica. Nel contempo si fa avanti la esigenza di far piena luce sulla gestione dell'Ente Flumendosa, divenuto un carrozzone elettorale del centro-sinistra. Occorre cioè svolgere un'inchiesta per conoscere dove e in che modo sono stati spesi i miliardi erogati, e per sapere le ragioni per le quali Cagliari e il Campidano si trovano ancora « a secco ».

La Cassa del Mezzogiorno, il governo centrale, la Giunta regionale e l'amministrazione comunale di centro sinistra — di fronte alla scandalosa vicenda — si sono ritirati dietro banali scuse burocratiche. Il PCI ha steso un progetto di dibattito pubblico sulle opere realizzate e sui veri motivi della crisi idrica. Nel contempo si fa avanti la esigenza di far piena luce sulla gestione dell'Ente Flumendosa, divenuto un carrozzone elettorale del centro-sinistra. Occorre cioè svolgere un'inchiesta per conoscere dove e in che modo sono stati spesi i miliardi erogati, e per sapere le ragioni per le quali Cagliari e il Campidano si trovano ancora « a secco ».

La Cassa del Mezzogiorno, il governo centrale, la Giunta regionale e l'amministrazione comunale di centro sinistra — di fronte alla scandalosa vicenda — si sono ritirati dietro banali scuse burocratiche. Il PCI ha steso un progetto di dibattito pubblico sulle opere realizzate e sui veri motivi della crisi idrica. Nel contempo si fa avanti la esigenza di far piena luce sulla gestione dell'Ente Flumendosa, divenuto un carrozzone elettorale del centro-sinistra. Occorre cioè svolgere un'inchiesta per conoscere dove e in che modo sono stati spesi i miliardi erogati, e per sapere le ragioni per le quali Cagliari e il Campidano si trovano ancora « a secco ».

La Cassa del Mezzogiorno, il governo centrale, la Giunta regionale e l'amministrazione comunale di centro sinistra — di fronte alla scandalosa vicenda — si sono ritirati dietro banali scuse burocratiche. Il PCI ha steso un progetto di dibattito pubblico sulle opere realizzate e sui veri motivi della crisi idrica. Nel contempo si fa avanti la esigenza di far piena luce sulla gestione dell'Ente Flumendosa, divenuto un carrozzone elettorale del centro-sinistra. Occorre cioè svolgere un'inchiesta per conoscere dove e in che modo sono stati spesi i miliardi erogati, e per sapere le ragioni per le quali Cagliari e il Campidano si trovano ancora « a secco ».

La Cassa del Mezzogiorno, il governo centrale, la Giunta regionale e l'amministrazione comunale di centro sinistra — di fronte alla scandalosa vicenda — si sono ritirati dietro banali scuse burocratiche. Il PCI ha steso un progetto di dibattito pubblico sulle opere realizzate e sui veri motivi della crisi idrica. Nel contempo si fa avanti la esigenza di far piena luce sulla gestione dell'Ente Flumendosa, divenuto un carrozzone elettorale del centro-sinistra. Occorre cioè svolgere un'inchiesta per conoscere dove e in che modo sono stati spesi i miliardi erogati, e per sapere le ragioni per le quali Cagliari e il Campidano si trovano ancora « a secco ».

Razionata l'acqua per la crisi idrica

In 400 mila a Cagliari minacciati dalla sete

Decine di miliardi spesi inutilmente mentre le dighe restano inutilizzate - L'Ente Flumendosa tenta di far ricadere le sue responsabilità sui lavoratori - Drammatica protesta a Grotteria (Reggio C.)

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 3. Quattrocentomila cittadini di Cagliari e dei comuni vicini rischiano di soffrire la sete a causa dei malfunzionamenti siccità, dei finanziamenti sprecati, degli intralazzi portati avanti dalla Democrazia cristiana e dal PSU nella gestione dell'Ente Flumendosa. L'Ente sovrintende al funzionamento di acquedotti e dighe costruite per garantire l'approvvigionamento idrico del capoluogo. Negli anni scorsi la Democrazia cristiana aveva menato vanto delle « opere del regime » sostenendo ad ogni costo che non si possono pagare gli stipendi ai funzionari in quanto non ci sono fondi. Perciò ha proposto di triplicare il prezzo dell'acqua. Gli utenti dovrebbero pagare canoni superiori al trecento per cento. Si tratta di un annuncio

gravissimo: gli aumenti verrebbero a pesare interamente sulle famiglie dei lavoratori. La ragione reale del dissesto dell'Ente Flumendosa — hanno specificato i comunisti — è determinata dal fatto che sono stati spesi decine di miliardi in opere rivelatesi tecnicamente non funzionali. Per esempio, la diga sul Flumendosa non ha ricevuto ancora il beneficio per l'invaso da cui dipende il centro-sinistra. Occorre cioè costruire un'inchiesta per conoscere dove e in che modo sono stati spesi i miliardi erogati, e per sapere le ragioni per le quali Cagliari e il Campidano si trovano ancora « a secco ».

La Cassa del Mezzogiorno, il governo centrale, la Giunta regionale e l'amministrazione comunale di centro sinistra — di fronte alla scandalosa vicenda — si sono ritirati dietro banali scuse burocratiche. Il PCI ha steso un progetto di dibattito pubblico sulle opere realizzate e sui veri motivi della crisi idrica. Nel contempo si fa avanti la esigenza di far piena luce sulla gestione dell'Ente Flumendosa, divenuto un carrozzone elettorale del centro-sinistra. Occorre cioè svolgere un'inchiesta per conoscere dove e in che modo sono stati spesi i miliardi erogati, e per sapere le ragioni per le quali Cagliari e il Campidano si trovano ancora « a secco ».

La Cassa del Mezzogiorno, il governo centrale, la Giunta regionale e l'amministrazione comunale di centro sinistra — di fronte alla scandalosa vicenda — si sono ritirati dietro banali scuse burocratiche. Il PCI ha steso un progetto di dibattito pubblico sulle opere realizzate e sui veri motivi della crisi idrica. Nel contempo si fa avanti la esigenza di far piena luce sulla gestione dell'Ente Flumendosa, divenuto un carrozzone elettorale del centro-sinistra. Occorre cioè svolgere un'inchiesta per conoscere dove e in che modo sono stati spesi i miliardi erogati, e per sapere le ragioni per le quali Cagliari e il Campidano si trovano ancora « a secco ».

Compatta astensione decisa da CGIL e CISL

Fermi i lavoratori dell'ACI (i due terzi sono fuori ruolo)

Nuove giornate di lotta proclamate per gli elettrici dal 6 al 10 maggio — Sospeso lo sciopero dei ferrovieri del Compartimento di Bologna

Udine: respinta la lista PSU Si dimette la segreteria

UDINE, 3. La decisione definitiva dello ufficio elettorale regionale di Trieste di respingere la lista del PSU per le elezioni regionali del Friuli-Venezia Giulia fissate per il 26 e 27 maggio, ha provocato le dimissioni in massa della segreteria della Federazione di Udine. Il provvedimento dell'Ufficio elettorale è stato preso, nonostante il ricorso della federazione del PSU, perché la lista era stata presentata all'ultimo momento da persone diverse da quelle segnalate in precedenza. I socialisti di Udine, infatti, per accaparrarsi l'ultimo posto sulla scheda, avevano presentato la lista lunedì sera, cinque minuti prima del termine stabilito.

I dipendenti dell'Autonome Club hanno scioperato ieri compatti (100 per cento). Lo sciopero è stato proclamato da CGIL e CISL, dopo il rifiuto del ministero del Tesoro di approvare il regolamento organico del personale, che attualmente per i due terzi è nella posizione di fuori ruolo. Dopo una lungha serie di lotte era stata raggiunta una soluzione della vertenza, sancita dal Consiglio generale dell'ACI. Il ministero del turismo aveva espresso parere sostanzialmente favorevole. Il ministero del Tesoro, invece, si è rifiutato di approvare il nuovo regolamento organico, perché le tabelle economiche valicerebbero i limiti stabiliti dalla legge 722.

ENEL — I sindacati dei lavoratori elettrici della CGIL e della CISL hanno deciso una nuova fase di scioperi per il contratto, nei singoli compartimenti, che si svolgeranno tra il 6 e il 10 maggio. Anche la UIL ha annunciato la sua adesione. FERROVIARI — Lo sciopero del personale di esercizio delle Ferrovie dello Stato del compartimento di Bologna (persone viaggiante e addetto co-

manque alla circolazione dei treni negli impianti fissi, nelle stazioni, ecc.) che avrebbe dovuto aver luogo oggi, è stato sospeso. La decisione è stata presa dopo un incontro del ministero dei Trasporti con le segreterie dei sindacati. Il motivo dello sciopero era nella mancanza di personale e nella mancata assunzione prima della estate di 10 mila lavoratori.

A papà Cervi medaglia dei veterani sovietici

Oggi a Campetere papà Cervi, che compie 93 anni, sarà festeggiato dal comune e da esponenti della Resistenza. In occasione del compleanno, il col. Belusso consegna, a nome del Comitato dei veterani sovietici, una medaglia d'oro a papà Cervi.

Grotteria, 3. Una imponente, drammatica manifestazione di protesta si è svolta questa mattina a Grotteria, in provincia di Reggio Calabria: un migliaio di abitanti delle frazioni, con alla testa donne e bambini, hanno marciato per oltre due chilometri al grido di « acqua e strade », rinnovando la protesta contro il governo di centro-sinistra e contro la Cassa del Mezzogiorno, che già si era levata il 9 gennaio scorso, quando Grotteria fu scossa da un'analoga manifestazione di protesta per la soluzione degli stessi problemi.

Assenti dalla manifestazione, tra i comunisti, socialisti, democristiani e socialisti unitificati, ai quali interessa di più seminare sfiducia e condurre sottobanco la campagna per l'astensione dal voto, che contribuire a risolvere con la lotta i reali problemi del paese.

La campagna per le « schede bianche », che in alcune frazioni aveva convinto una parte della popolazione, al punto da spingerla ad inviare i certificati elettorali al Capo dello Stato, ha ricevuto oggi un duro colpo: la gente, partecipando alla manifestazione di oggi, ha dimostrato di aver capito che chi bisogna lottare, con le manifestazioni e col voto del 19 maggio, il nemico è la DC e il PSU, suo alleato nel governo di centro-sinistra. La compattezza e la partecipazione degli abitanti delle frazioni alla manifestazione hanno dimostrato inoltre che il tempo delle promesse, dei telegrammi, degli impegni non mantenuti è finito.

Al termine della manifestazione, che è durata dalle nove del mattino fino a mezzogiorno, è stata una delegazione si è recata in Comune, dove è stata ricevuta dall'assessore anziano, che è in seguito intervenuto presso la Cassa del Mezzogiorno per sollecitare un intervento a favore della popolazione di Grotteria.